



Da sindaci e Terzo polo un altro stop al federalismo municipale

→ **Per Calderoli** una corsa a ostacoli. Casini: quel testo non aiuta i Comuni. Malumori dei sindacati

→ **Chiamparino:** servono modifiche su addizionale Irpef, tassa di soggiorno e aliquota Imu

Federalismo: no del Terzo Polo E anche l'Anci punta i piedi

Il placet dei Comuni non c'è stato. Anzi. Alcune reazioni sono di fuoco. Zanonato (Padova): quel testo non rispetta la Costituzione e non consente di chiudere i bilanci. Calderoli promette ancora altre modifiche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
Bdigiovanni@unita.it

Se non è un de profundis, ci va molto vicino. Il decreto sul federalismo comunale è rimasto intrappolato ieri nella fitta rete di contraddizioni su cui è stato costruito. Tra i sindaci e la società civile i malumori sono sempre più forti: i primi non riescono a chiudere i bilanci (per questo chiedono aliquote più pesanti), gli altri temono (a ragione) un aumento della pressione fiscale. Il governo si ritrova in un cul de sac: o tradisce la promessa di abbassare le tasse, o quella di concedere autonomia ai Comuni. È un braccio di ferro infernale. Così l'atteso incontro del governo con l'Anci, in cui la Lega puntava ad incassare il placet dei sindaci da giocare al tavolo delle allean-

ze politiche, è terminato invece con un laconico «continuiamo a lavorare». Come dire: si prende ancora tempo. Come se non bastasse, in Parlamento arriva il «no» di Terzo Polo e Pd all'ultimo testo confezionato da Roberto Calderoli. Insomma, nessun passo avanti, nonostante che ieri sia sceso in campo anche Giulio Tremonti per sostenere la linea del Carroccio. I tempi stringono: tra una settimana è fissato il voto finale. Per la Lega, che ha legato al decreto la sopravvivenza politica del governo, è una corsa con ostacoli sempre più alti.

ANCI

L'incontro con l'Anci si apre dopo che il Terzo Polo ha già messo la sua pesante ipoteca sul decreto. «Voteremo no - ha dichiarato Casini - Questo decreto aggraverà i problemi dei Comuni». Lo sanno bene i sindaci che si preparano al faccia-a-faccia con Calderoli e Tremonti. Il sindaco di Padova Flavio Zanonato rilascia dichiarazioni di fuoco. «Il testo è lontano anni luce dall'articolo 119 della Costituzione, di cui dovrebbe essere l'attuazione - spiega - Questa proposta è centralista, e per di più la redistribuzione del-

le risorse partirà dal 2014, mentre nel frattempo i Comuni saranno obbligati ad aumentare le tariffe. Una manovra ingiusta, che pesa sui più deboli». «Nelle condizioni di tagli in cui siamo - spiega il presidente Ance Sergio Chiamparino - è impossibile un'intesa politica. Abbiamo scelto di parlare di merito, e presentare nostre proposte. Calderoli e Tremonti ci hanno ascoltato, domani (oggi, ndr) si saprà se le hanno accolte. Nulla di più: non ci sarà un nostro giudizio. Alla fine ognuno si prenderà le sue respon-

I tagli

La manovra ha tolto ai municipi circa un miliardo e mezzo

sabilità».

Il fatto è che le richieste dei sindaci sono in rotta di collisione con le promesse fiscali del centrodestra. I nodi rimasti aperti riguardano infatti l'aliquota Imu, che il governo vuole fermare al 7,4 per mille mentre i sindaci chiedono all'8,5 per mille. «Altrimenti non recuperiamo i fondi che ci sono

stati tagliati, e saremo costretti ad aumentare noi il prelievo», spiega Chiamparino. Altro punto rimasto oscuro è il valore esatto del gettito dell'esenzione della Chiesa e dello sconto del 50% per le case locate. Terzo punto, il più controverso, riguarda la tassa di soggiorno e le addizionali Irpef da subito. Due punti su cui Cgil, Cisl e Uil, e associazioni di albergatori, hanno già manifestato una netta contrarietà.

Nell'ultimo testo il governo ha prospettato l'ipotesi di sbloccare le addizionali solo da luglio, per evitare fin da ora lo scoglio delle tasse maggiorate. Ma per i sindaci quella soluzione è quasi una beffa. «Dobbiamo recuperare un miliardo e mezzo che ci è stato sottratto con la manovra - spiega Chiamparino - Possiamo farlo o abbassando i servizi, o alzando le tariffe. Due canali molto ingiusti, soprattutto perché colpiscono i meno abbienti. A questo punto l'Irpef è lo strumento più equo, se non altro perché progressivo». «Senza queste misure non riusciamo a fare i bilanci - aggiunge Zanonato - Ci hanno addirittura proposto di non fare il bilancio per sei mesi. Roba da matti». ♦